

Il premio principale (2000 CHF) va al redattore SRF

**Simon Christen**

per il suo documentario: «*Biochimica o miracoli? Guarigioni inspiegabili – miracoli a Lourdes e in Svizzera*»

[https://www.youtube.com/watch?v=MCAayDFw6\\_Q](https://www.youtube.com/watch?v=MCAayDFw6_Q)

Il premio principale va a *Simon Christen* per il documentario trasmesso sulla SRF dal titolo: «*Biochimica o miracoli? Guarigioni inspiegabili – miracoli a Lourdes e in Svizzera*».

«Non esistono miracoli, ovvero effetti o fenomeni al di fuori del nostro mondo fisico-biologico – dal punto di vista scientifico. Dal punto di vista della fede è diverso», afferma *Urs Pilgrim*, medico in pensione di Muri im Freiamt. Questo riassume la tensione centrale del documentario tra i limiti della spiegazione razionale e l'apertura a un'altra comprensione della realtà.

Gli esempi sono impressionanti e commoventi. – C'è la signora *Esther Ratgeb*, paziente dell'Inselspital di Berna a cui era stato diagnosticato un cancro in fase terminale con un'aspettativa di vita residua di pochi mesi. Prepara il proprio funerale.

Ma le cose prendono una piega diversa. Il cancro improvvisamente si ritira e scompare. È considerata libera dal cancro. Le è successo ciò che i medici avevano escluso. Il suo medico parla di «una sorta di miracolo».

Perché è successo proprio questo – e proprio a lei? Nessuno ha la risposta, nemmeno la signora Ratgeb. Come fonte di forza per il suo percorso cita la sua famiglia, gli amici e le conversazioni – conversazioni profonde, come sottolinea espressamente.

La signora Ratgeb accoglie la guarigione così come ha accolto la diagnosi. Non sapeva perché e perché proprio a lei. Dice: «Sono grata – e piena di umiltà».

Poi c'è la signora *Antonia Raco*, italiana. Soffre di una malattia neurologica degenerativa, è costretta su una sedia a rotelle, ha bisogno di molta assistenza, ha difficoltà a deglutire e a respirare; è credente e non chiede a Gesù la guarigione, ma la forza per affrontare tutto ciò che l'attende.

Durante un pellegrinaggio a Lourdes, mentre prega in una di quelle vasche d'acqua in cui vengono immersi i malati, avverte un tocco / un abbraccio tangibilmente amorevole. Inoltre, sente una voce che, secondo la sua descrizione, è bellissima e amorevole, che le dice per tre volte: «Non aver paura». E contemporaneamente avverte un dolore lancinante alle gambe.

Non ne parla con nessuno, finché più tardi, a casa in cucina, sente di nuovo la stessa voce che le dice di dirlo a suo marito: «Perché non glielo dici?».

All'inizio pensava che la sua malattia avesse raggiunto un'altra fase con ripercussioni mentali. Ma prova la stessa sensazione di Lourdes – e racconta l'esperienza a suo marito – si alza e riesce a camminare.

Anche la signora Raco non ha una risposta alla domanda sul perché proprio lei. Non è migliore degli altri, dice. È sempre stata credente e la sua fede è stata rafforzata da questa esperienza. Per lei Dio è reale. Conosce il potere della fede – e

prega per coloro che non credono. Possano aprirsi a Dio, «affinché anche loro», come dice, «trovino grazia e speranza in Dio».

A Lourdes tali guarigioni vengono esaminate con estrema accuratezza. Un cosiddetto «Advocatus Diaboli», ovvero un avvocato del diavolo, ha il compito di fare tutto il possibile per trovare spiegazioni e motivi che consentano di escludere una guarigione miracolosa.

Nel caso Raco – anche sulla base di numerose perizie di rinomati specialisti – dopo 14 anni la commissione di esperti medici giunge alla conclusione: la guarigione è:

- inaspettata,
- completa,
- duratura e
- inspiegabile secondo le attuali conoscenze mediche.

La Chiesa è molto severa nel riconoscere un evento come miracolo – anche a Lourdes. Finora sono stati riconosciuti 72 casi. Ma a Lourdes ci sono migliaia di testimonianze documentate.

Il terzo esempio è *la signora Dale Weber* del Connecticut (USA). Sei – anzi, ormai sette anni fa le è stato diagnosticato un cancro in fase terminale. Si sottopone alla chemioterapia. Gli effetti collaterali massicci l'hanno portata, come dice lei, ad ascoltare il suo istinto e ha iniziato ad attivare le sue capacità di autoguarigione. Questo anche grazie alla letteratura, i cui contenuti andavano in questa direzione e indicavano delle vie – anche attraverso farmaci e istruzioni pratiche.

La signora Weber è convinta di aver provocato lei stessa il miracolo della propria guarigione e afferma: «Bisogna credere di poter cambiare il decorso della propria malattia», e precisa: «Ciò in cui credi nel tuo cuore, i tuoi pensieri, i tuoi sentimenti, il modo in cui nutri il tuo corpo: con il cibo, con la compagnia, con l'amore. Tutto questo influisce sulla tua salute».

La signora Weber è considerata guarita.

*Urs Pilgrim* glaubt nicht an Wunder und spricht vom «Überschreiben» zB. von chronischen Schmerzen – auch in Lourdes – und verweist auf neuere medizinische Erkenntnisse. Er spricht von neurobiologischen Prozessen, etwa der Ausschüttung bestimmter körpereigener Stoffe. Man wisse, dadurch können Schmerzen innerhalb von Sekunden verschwinden.

Due presupposti sono tuttavia importanti:

- a) l'esperienza di un forte legame, ad esempio con un medico, un terapeuta, un guaritore o anche con Maria; in quanto abitante di Lourdes, egli parla anche di San Martino, il patrono della chiesa locale – e
- b) un atteggiamento di aspettativa positiva.

In questo modo si potrebbero spiegare anche casi di guarigione sorprendenti – senza ricorrere alla trascendenza.

*Alessandro de Franciscis, responsabile dell'autorità investigativa di Lourdes, sintetizza le domande sul perché e sul come. Egli afferma: «In medicina si tratta*

*di una guarigione inspiegabile. Nell'esperienza cristiana si tratta della libertà di Dio». In realtà non c'è altro da aggiungere.*

E alla fine arriva comunque – la morte. E questo fatto ci conduce nel film in un ospizio a Lucerna, dove le persone si preparano consapevolmente all'ultima fase della loro vita terrena. Si incamminano verso la morte. Lì incontriamo *Rösli Meyer*, affetta da cancro al pancreas allo stadio terminale.

Alla domanda su un miracolo, risponde: «Non si rinuncia mai a questa speranza.» E aggiunge: «Ma vedo anche la realtà e non escludo né l'una né l'altra.» «Poco dopo questa ripresa, Rösli Meyer ci ha preceduti nel grande ignoto», si legge nel documentario. Rösli è stata sepolta nel cimitero del mio paese natale – a poche tombe di distanza da quella di mia madre. Conoscevo Rösli Meyer fin dalla mia giovinezza.

La direttrice della Fondazione Ospizio della Svizzera Centrale, Sibylle Jean-Petit-Matile, parla anche di un altro miracolo. Parla del «miracolo della morte» e definisce questo processo anche come «miracolo della trasformazione», come «miracolo del passaggio». Parla dell'origine e della destinazione e, in relazione alla morte, anche del «miracolo delle grandi connessioni». – Che belle prospettive, per me personalmente nuove!

Il documentario commuove grazie alle testimonianze di vita di queste donne. È realizzato in modo rispettoso, delicato e sfaccettato – nelle parole, nelle immagini e nei suoni – nei confronti delle donne coinvolte, ma anche nei confronti degli spettatori davanti allo schermo.

È stato trattato un tema delicato, illuminato da diverse prospettive. Alla fine si vede ancora una volta che non tutto si può spiegare. Alcune cose rimangono – per usare una parola della signora Raco – «un mistero».

*Signor Simon Christen Sono molto lieto di poterle consegnare stasera qui il premio principale del Premio cattolico dei media.*

*Congratulazioni, grazie mille e complimenti di cuore!*

### **Versione breve**

Il Premio principale viene assegnato a Simon Christen per il documentario di SRF: «Biologia o vero miracolo? Guarigioni inspiegabili – Miracoli a Lourdes e in Svizzera».

«Dal punto di vista scientifico non esistono miracoli, ma dal punto di vista della fede sì», afferma il medico Urs Pilgrim. Questo riassume la tensione centrale del documentario tra i limiti della spiegazione razionale e l'apertura a un'altra comprensione della realtà.

Il documentario presenta casi impressionanti: la signora Esther Ratgeb, di Berna, riceve una diagnosi di cancro allo stadio terminale, prepara il proprio funerale – poi viene sorprendentemente dichiarata guarita dal cancro. Il suo medico parla di un «miracolo». Lei stessa non ha spiegazioni, fa riferimento alla famiglia, agli amici e agli scambi come fonti di forza e dichiara: «Sono grata e piena di umiltà».

Un caso simile è quello di Antonia Raco, originaria dell'Italia: gravemente malata, costretta a letto, vive a Lourdes un'intensa esperienza spirituale con una voce e una sensazione di contatto. Poco dopo riesce di nuovo a camminare. Anche lei non ha spiegazioni, ma interpreta l'evento come un'esperienza di fede e considera Dio reale.

Casi di questo tipo vengono esaminati con grande rigore a Lourdes, in particolare da esperti critici. Nel caso di Raco, una commissione medica conclude dopo 14 anni che la guarigione è inattesa, completa e medicalmente inspiegabile. Finora sono stati riconosciuti 72 miracoli – su migliaia di testimonianze.

Un terzo esempio è quello di Dale Weber, negli Stati Uniti. Dopo una diagnosi di cancro e la chemioterapia, punta sull'autoguarigione, sulla forza mentale e su cambiamenti nello stile di vita. Ritene di aver provocato lei stessa la guarigione: i suoi pensieri, le emozioni e l'alimentazione avrebbero influenzato la sua salute.

Urs Pilgrim spiega tali fenomeni a livello neurobiologico come una «riprogrammazione» del dolore attraverso un forte legame emotivo e aspettative positive – senza ricorso alla trascendenza.

Il responsabile della commissione medica di Lourdes riassume: dal punto di vista medico resta inspiegabile; nella fede è una questione della libertà di Dio.

Infine, il film mostra un ospizio a Lucerna. Una paziente afferma: «Non si rinuncia mai alla speranza, ma vedo anche la realtà.» Dopo la sua morte, la direzione dell'ospizio parla del «miracolo del passaggio» e di grandi connessioni di senso.

Il documentario è sensibile, sfaccettato e rispettoso. Mostra che non tutto può essere spiegato – alcune cose restano un mistero.

Simon Christen riceve per questo il Premio cattolico dei media. Congratulazioni sentite.